

Rivista di scienze preistoriche

fondata da Paolo Graziosi

XLV - 1993

che immette in un corridoio lungo m 1,20. La camera interna, non ben rilevabile, sembra avere una lunghezza di m 2,60. Lo spessore murario è notevole, misurando nel tratto settentrionale m 1,90. L'altezza massima residua, individuabile presso l'ingresso, è di m 2,00/2,20, conservandosi in questo punto cinque filari di blocchi. L'opera muraria, in quarzite, scisto e fluorite, è poco rifinita con blocchi di dimensioni varie quasi al naturale, disposti in corsi irregolari.

Alla struttura nuragica si addossano tratti murari disposti a formare piccoli ambienti quadrangolari per i quali va supposta un'origine anche molto recente. A circa m 10,50 sul lato dell'ingresso si conserva, invece, tratto di una cortina difensiva. Tale cortina integra in parte la roccia naturale residua per uno/due filari. Ancora più a valle, tra gli arbusti, si individuano labili tracce di strutture abitative.

L. USAI

SEDINI, loc. Lu Saraghinu e M. Monti (Prov. di Sassari).

In località «Lu Saraghinu», a non molta distanza da alcune «domus de janas» (quelle di Li Algasa, cfr. P. MELIS, *Notiziario-Sardegna*, in «R.S.P.», XLII, pp. 398-399) e dall'importante insediamento nuragico di Monti Fulcadu, si segnala la presenza di un «menhir». Il monolito, in pietra trachitica, è ubicato su un pianoro elevato, caratterizzato da una fitta vegetazione spontanea e da una rada sughereta, in cui non si riscontrano altre tracce sicure di insediamenti antichi (IGM.: F. 180, I, SO - 3°38'13'', 40°52'50'').

Il «menhir» è ancora nella posizione originaria, ritto seppure leggermente inclinato su di un lato; sono ancora presenti, alla base, alcune pietre forse collocate per rafforzarne la stabilità.

Presenta la classica forma affusolata all'estremità superiore, ed ha alla base una sezione subtrapezoidale, quasi trapezoidale; le quattro facce guardano all'incirca ai quattro punti cardinali principali: i lati Nord e Est appaiono semilavorati, mentre nei lati Sud e Ovest la pietra è decisamente più grezza. L'altezza da terra è di m 2,70, ma la base risulta essere ancora interrata. La larghezza alla base è di m 0,62 sull'asse Est-Ovest, e di m 0,71 su quello Nord-Sud; a m 1,50 di altezza dal suolo i rapporti si invertono: maggiore lo spessore sull'asse Est-Ovest (m 0,69) rispetto a quello Nord-Sud (m 0,61). Il monolito si assottiglia all'estremità superiore, sino ad una larghezza di m 0,40 sull'asse Est-Ovest e m 0,22 su quello Nord-Sud.

Un altro piccolo «menhir» è presente sul modesto altipiano di M. Monti, a Ovest dell'abitato di Sedini (IGM.: F. 180, I, SO - 3°39'23'', 40°50'57''). In pietra calcarea del luogo ed ancora in posizione, era perfettamente ritto nel 1980, mentre oggi presenta un'inclinazione di 28 gradi. Di forma trapezoidale, ha l'estremità superiore assottigliata, forse per antica rottura; è alto m 1,60, largo m 0,65 alla base e 0,32 alla sommità, con uno spessore che varia da m 0,40 in basso a m 0,24 in alto. Nei pressi, riverso nel terreno, si segnala un altro lastrone calcareo con alcune facce lavorate, di forma rettangolare irregolare e a sezione trapezoidale; è lungo m 2,90, largo al massimo m 1,00 e spesso m 0,50. Potrebbe trattarsi di un secondo «menhir» atterrato.

I «menhir» di Sedini sono gli unici finora noti nel territorio dell'Anglona settentrionale, ove si segnalano soltanto alcuni lastroni di particolare lunghezza e di sagoma affusolata, impiegati nella costruzione di nuraghi e che potrebbero essere stati, in origine, dei «menhir» poi riutilizzati. Una pietra della lunghezza di m 2,50 è presente nella muratura del bastione frontale del nuraghe Franzesu di Castelsardo (IGM.: F. 180, I, SO - 3°43'51'', 40°53'42''), ed altre nei nuraghi monotorre di Paulu Littu a Sedini (IGM.: F. 180, I, SO - 3°38'26'', 40°53'28''); dimensioni della pietra: m 2,80 x 0,65) e di Muteddu a Castelsardo (IGM.: F. 180, I, SO - 3°42'32'', 40°53'32''); dimensioni della pietra: m 2,80 x 0,90); un altro lastrone di dimensioni eccezionali (oltre m 3 di lunghezza), venne utilizzato, come architrave dell'ingresso, nella camera del nuraghe Rodas di Bulzi (IGM.: F. 180, I, SE - 3°35'53'', 40°50'15'').

BORTIGIADAS, loc. Tisiennari (Prov. di Sassari).

Nella località, nota soprattutto per la presenza della famosa «domus de janas» decorata con motivi incisi «a clessidra» (G. TANDA, in «Archivio Storico Sardo di Sassari», III, 3, p. 199 e ss.), si segnala anche la presenza di alcuni protonuraghi (o «nuraghi a corridoio» che dir si voglia). Il più interessante fra questi, è il Nuraghe Lu Cantareddu, ubicato sul ciglio dell'alta costa trachitica che sovrasta la valle del fiume Coghinas (IGM.: F. 180, I, SE - 3°32'55", 40°51'46").

È un nuraghe costituito da un corpo principale di pianta circolare (diametro m 9,50), i cui ruderi emergono ancora per un'altezza di m 3,70 su 10 filari di pietre; sui lati settentrionali, furono addossati in seguito un corpo ellissoidale (dello spessore di m 5,70, altezza residua m 2,30 su 4 filari di pietre) ed una piccola torre circolare (m 6,50 di diametro); la torre è forse successiva anche al corpo ellissoidale, poiché gli si giustappone.

L'ingresso del nuraghe, orientato a Sud-Sud-Est e assai interrato (m 1,00 x 0,57 di altezza residua), immette nel corridoio coperto a lastroni trasversali: subito dopo l'architrave, sul soffitto, si apre un piombatoio. Il corridoio, lungo m 3,00, si allarga sino a m 1,20 per poi subire, a metà percorso, un brusco restringimento sino a m 0,80, per la presenza di una risega di cm 30 sul lato destro, non sappiamo a quale scopo (forse per l'alloggiamento di una seconda porta arretrata). Nel tratto finale, la larghezza aumenta sino a m 0,90, mentre l'altezza del vano si mantiene costante sui m 0,50. Il corridoio immette in una bella camera allungata, di pianta vagamente ellittica, lunga m 2,90 e larga 1,20 al massimo; la sua altezza, si solleva bruscamente sino a m 2,10. La copertura è ogivale, con volta a forma di chiglia rovesciata; sul lato sinistro, immediatamente dopo l'ingresso alla camera, si apre il vano della scala che conduceva al piano superiore, ove sono le tracce di un vano o corridoio longitudinale in asse con quello sottostante.

Si tratta quindi di un nuraghe del tipo a camera unica «navetiforme», sebbene qui priva di ulteriori vani laterali, che recenti studi collocano nella fase finale dell'evoluzione di questa classe monumentale (L. MANCA DEMURTAS, S. DEMURTAS, *I protonuraghi. Nuovi dati per l'Oristanese*, «B.A.R., International Series», 229 (II), Oxford, 1984, pp. 629-669).

Nella stessa località, a circa 4 km di distanza dal Nuraghe Lu Cantareddu, si segnala un altro interessante protonuraghe, di tipologia sostanzialmente differente. Si tratta del Nuraghe Fraicata, ubicato anch'esso a dominio del corso del fiume Coghinas (IGM.: F. 180, I, SE - 3°30'06", 40°51'52") e notevolmente interrato, al punto che non si distingue alcun tratto delle murature esterne. L'ingresso, oggi sepolto, immetteva in un corridoio coperto a lastre trasversali che sfociava in una piccola cella a «tholos», nella quale si apriva (sulla destra) il vano della scala che conduceva al piano superiore. Proseguendo oltre la cella, in asse con il corridoio d'ingresso, si aveva un ampio vano (ribassato rispetto alla copertura della «tholos») di pianta quadrangolare: una sorta di lungo e largo corridoio coperto a piattabanda.

BULZI, loc. Sos Saraos (Prov. di Sassari).

Nella località, più prossima a Sedini che non a Bulzi, si segnala la presenza del protonuraghe «Scala di Canna», situato sul bordo di un modesto laghetto collinare artificiale oramai in disuso (IGM.: 180, I, SO - 3°37'55", 40°51'57"). L'edificio è totalmente crollato e interrato nelle sue strutture esterne, al punto da apparire come una piccola collina ricoperta di vegetazione. È invece abbastanza sgombro ed agibile, tramite un'apertura sul soffitto, il vano interno, costituito da un unico lungo corridoio. Il protonuraghe inglobava un notevole macigno calcareo, forse erratico, che alla base del lato Ovest presentava una rientranza utilizzabile come riparo; l'elemento venne sfruttato con abilità dai nuragici, i quali costruirono il corridoio interno addossandolo alla roccia, che quindi ne costituisce il muro destro e, nel tratto caratterizzato dal riparo, funge anche da soffitto.

L'ingresso, oggi sepolto, doveva essere a Sud-Est, ed immetteva in un breve andito oggi del tutto interrato; al termine, aveva inizio il tratto di corridoio principale, coperto

a lastroni trasversali, addossato ad una parete rocciosa (lato destro) pressoché verticale salvo nella parte superiore, con tracce di lavorazione presso il probabile ingresso al vano, oggi sepolto. Questo tratto di corridoio è lungo m 4,20, ed alto al massimo m 2,60 su 9-10 filari di pietre (nel lato sinistro); la larghezza, di m 1,10 alla base, si riduce a m 0,60 alla sommità. Al termine, ha inizio la parte che sfrutta la volta del riparo sotto roccia, ribassata rispetto al soffitto del tratto precedente di circa m 1,70; quest'ultimo quindi, con 5 lastre disposte a gradoni, viene fatto scendere sino a raggiungere quel livello. Il corridoio, a questo punto, segue l'andamento irregolare dell'affioramento di roccia che esso sfrutta, piegando da Nord-Nord-Ovest a Nord-Nord-Est con un tratto di m 2,70 di lunghezza, 0,95 larghezza max, 0,80 altezza (su 2-3 filari di pietre) sul soffitto a sezione angolare caratterizzato dalla congiunzione fra la parete rocciosa inclinata e il muro in pietre aggettanti. Nell'ultimo tratto, il corridoio (sempre seguendo l'irregolarità dell'affioramento roccioso) piega ancora da Nord-Nord-Est a Nord-Est, con un tratto di m 1,50 di lunghezza, 0,70 di larghezza e 0,45 di altezza massima su un soffitto oramai costituito esclusivamente dalla viva roccia.

Era forse in quest'ultimo tratto (estremamente interrato) il vano della scala necessaria per salire al piano superiore, e che non si ritrova in nessun altro punto del corridoio.

I materiali di costruzione sono in prevalenza calcarei: qualche rara pietra trachitica è presente solo nelle murature ma mai fra le lastre di copertura del corridoio.

NURRA DI SASSARI e ALGHERO (Prov. di Sassari).

Nel corso di diverse ricognizioni nella Nurra di Sassari e di Alghero, abbiamo avuto modo di verificare alcuni nuraghi rilevati agli inizi del secolo da F. Nissardi e pubblicati in parte dallo stesso (*Contributo per lo studio dei nuraghi della Sardegna*, in «Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche di Roma», 1904, pp. 651-671) e in parte da G. Pinza (*Monumenti primitivi della Sardegna*, in «Monumenti Antichi dei Lincei», XI, 1901). In alcuni casi, i rilievi del Nissardi si sono rivelati inesatti, oppure non sufficientemente dettagliati per porre in evidenza tutte le caratteristiche del monumento.

Nuraghe Sant'Andria (Sassari) (IGM.: 179, II, NE - 4°03'52", 40°48'05"). Si tratta del famoso nuraghe con ambienti sotterranei, in parte scavati nella roccia e in parte realizzati in muratura, pubblicato dal Nissardi (pp. 664-666) e noto anche con il nome di «Nuraghe Planu d'Olia» (G. TANDA, *Notiziario*, «R.S.P.», XXX, 1975, pp. 399-400).

Rispetto al rilievo del Nissardi, l'accesso al sotterraneo non è ubicato dirimpetto all'ingresso della camera — come risulta dal disegno — ma esattamente sotto la nicchia di sinistra, che è quindi sopraelevata sul piano di calpestio originario.

L'errore più vistoso del Nissardi, tuttavia, fu quello di non accorgersi che l'ingresso originario del nuraghe, esposto a Sud-Est, era totalmente ostruito dal crollo ed interrato; nel suo rilievo, quindi, egli suppone che l'accesso all'interno della torre avvenisse dall'alto, dal vano della scala d'andito.

È notevole, in questo nuraghe, il vano sussidiario posto sul corridoio d'ingresso: l'accesso avviene da una scala che parte dalla nicchia Est, sopraelevato sul lato destro di quest'ultima. Il vano prendeva luce da quattro feritoie, oggi ostruite, ed aveva un piombatoio sul corridoio d'ingresso e una botola-caditoio sul vano della scala d'andito, esattamente come al Nuraghe Paddaggiu di Castelsardo (P. MELIS, *Notiziario*, «R.S.P.», XLII, 1989-90, pp. 396-397). Una finestrella metteva il vano in comunicazione con la camera, dove, sul lato opposto (all'altezza della finestrella stessa), era un piccolo stipetto, mentre a destra e a sinistra della stessa camera alcuni spazi risparmiati fra le pietre delle pareti fanno pensare (come notato in molti altri nuraghi) agli alloggiamenti di travi lignei che dovevano sorreggere un ballatoio, raggiungibile proprio dalla finestrella sulla camera del vano sussidiario sovrastante il corridoio di ingresso.

Nuraghe Su Carmine (Sassari) (IGM.: 179, II, NE - 4°03'31", 40°45'17"). Poderoso nuraghe complesso della Nurra di Sassari, oggi totalmente interrato all'esterno, ma con

la camera ancora perfettamente agibile e raggiungibile grazie al vano della scala elicoidale.

Pubblicato dal Pinza (*cit.*, col. 96, fig. 64) col nome di «Nuraghe Su Carmine», è oggi segnalato sulla carta dell'I.G.M. come «Nuraghe Ertas».

Notevoli sono gli errori contenuti nella tavola del Nissardi pubblicata dal Pinza: il vano sussidiario presente in questo nuraghe non sovrasta la nicchia destra, bensì il corridoio d'ingresso; inoltre, non esiste la scala di camera partente dalla nicchia affrontata all'ingresso, poiché questa è del tutto cieca.

Il vano sussidiario, raggiungibile direttamente dalla camera per una finestrella posta sull'ingresso, aveva due botole rispettivamente sul corridoio e sul vano della scala; prendeva luce da tre spiragli oggi ostruiti, e si prolungava in una sorta di piccolo andito curvilineo, sino a raggiungere la nicchia alla destra della camera, sulla quale incombeva con una stretta e angusta apertura (non adatta al passaggio di una persona).

Da notare la presenza, sul percorso della scala elicoidale, di uno spiraglio che comunica con la camera, al di sopra della nicchia Nord.

Nuraghe Casteddazzu (Sassari) (IGM.: 180, III, SO - 3°59'58", 40°43'05"). Nuraghe monotorre, parzialmente svettato, pubblicato dal Pinza (*cit.*, coll. 96-97, fig. 67); non è segnalato sulle carte IGM. L'apertura presente al di sopra della nicchia destra, non è un semplice «spiraglio di scarico» per il sottostante architrave (come sostiene il Pinza) ma l'accesso di una vera e propria scala sussidiaria destinata a condurre ad un pianerottolo sovrastante l'ingresso.

Non vi è traccia, inoltre, dei gradini rilevati dal Nissardi fra l'andito di ingresso e la camera a «tholos».

Nuraghe Cobelciada (Alghero) (IGM.: 192, I, NO - 4°12'45", 40°39'30"). Nuraghe complesso (forse un quadrilobato) già in rovina al tempo della pubblicazione del Pinza (*cit.*, col. 110, fig. 73), e successivamente rimaneggiato durante l'ultimo conflitto con la costruzione di bunker e postazioni in cemento.

Il nuraghe, oltre alla scala d'andito (oggi ostruita dalle macerie), presentava una scala di camera, partente dalla nicchia Est, sul lato destro di questa e a una certa altezza dal suolo (come al Nuraghe S. Andria-Sassari), che terminava su un ripiano oggi quasi del tutto scomparso, in corrispondenza del sottostante corridoio d'ingresso.

La presenza di questa scala sussidiaria, probabilmente non ben interpretata, indusse forse il Nissardi a supporre l'esistenza di una camera inferiore totalmente interrata (nel disegno, segnata con tratteggio), che ovviamente non esiste. D'altro canto, anche D. Mackenzie (*Dolmens and Nuraghi of Sardinia*, «Papers of the British School at Rome», vol. VI, 1913, pp. 130-131, fig. 2), trovandosi di fronte ad un analogo nuraghe (il Nuraghe Sotteri di Osidda-NU), suppose addirittura che delle due scale ivi presenti una conducesse alla camera del primo piano (*second floor*) e l'altra a quella del secondo (*third floor*).

P. MELIS